



Nel cuore di Sassovivo

Quotidianità

Apparteniamo completamente soltanto all'attimo presente.

(Charles de Foucauld)

Proseguendo nella pubblicazione dei testi di quanti amano Sassovivo e il suo spirito di pace, sentiamo questa volta frater Oswaldo che ci racconta di un Mario (più di uno, infatti, frequenta l'Abbazia e sempre meritoriamente), che non parlerebbe di sé. Lui è sempre lì, la domenica mattina, come una vedetta attenta e fedele: solo un guasto al suo potente mezzo di locomozione potrebbe fermarlo. Ma per poco.



Gli amici di Sassovivo sono molti e diversi, c'è chi si fa vedere solo ogni tanto e chi, invece, lo fa assiduamente.

Questa volta non vi è la testimonianza scritta di un autore perché vorrei parlarvi di un nostro caro e grande amico. Si chiama Mario. Ormai da diversi anni trascorre qui in abbazia ogni domenica mattina.

Arriva sempre mentre cantiamo le Lodi, si ferma a una certa distanza da noi e da lì, in silenzio, partecipa. Siamo talmente abituati alla sua presenza che quando manca - cosa che avviene molto raramente - avvertiamo non solo il vuoto del suo posto.

Il nostro personaggio è molto abitudinario: dopo la colazione si avvia subito al suo posto di guardia, e cioè il cortile che si trova all'ingresso in attesa che arrivino gli amici della messa domenicale; rimane a custodire le macchine fino a quando, a messa terminata, vede ripartire l'ultimo. Qualche volta qualcuno si ricorda di rilasciargli due spiccioli, ma i più - afferma - se la cavano con un saluto!

Un aspetto da sottolineare: il nostro amico si dedica a un mestiere molto antico. Se l'età del ferro è l'ultimo dei periodi principali nel sistema tripartito usato per la classificazione delle società preistoriche (l'età del ferro inizia intorno al XII secolo a.C nel mondo mediterraneo e tra il IX e l'VIII secolo a.C. nell'Europa settentrionale), potremmo immaginare che la «raccolta del ferraccio» sia iniziata su per giù intorno al primo millennio a.C.!

Mario e la sua *motoape* sono tutt'uno, è l'unico mezzo che ha per guadagnarsi il minimo indispensabile; la piccola cabina gli fa da «studio» dove gestisce la «ditta», si può dire che sia la sua vera abitazione; ma conoscendolo meglio, qualche volta, e adoperando un linguaggio un po' forzato, direi che l'ape sia per lui una specie di *abito monastico*. «Ogni spirito loda il Signore»!

Sto raccontando solo quello che noi vediamo. Sarebbe interessante sapere da lui che cosa lo faccia salire a Sassovivo con una fedeltà «di ferro», ma per quanto ci riguarda dobbiamo solo ricordare che forse un giorno il Giudice divino ci dirà a proposito di lui e di quelli come lui: «Ero io».

Frater Oswaldo



Jesus Caritas

15 agosto 2010 anno IV / numero 16

**All'interno
Vita di famiglia:
l'ordinazione
presbiterale di
frater Roberto
e altro**

Gioie di famiglia

Parlamo già a lungo su queste pagine, tempo fa, dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas che abitano l'Abbazia del Goletto con una loro fraternità. Dicemmo della loro accoglienza, della forza che emana dall'antico edificio, del fascino misterioso

il canto dell'assemblea liturgica.

L'omelia dell'arcivescovo è stata densa di suggerimenti, semplici della semplicità evangelica, sia per il neo prete che per ognuno dei presenti e non ha mancato di suscitare commozione e gioia, soprattutto quando si è soffermato sulla tenera bontà che un presbitero deve testimoniare ed esercitare e che il volto di Roberto sembra far trasparire dagli occhi.

La sera precedente, frater Jonathan aveva fatto professione dei suoi primi



delle vecchie rovine e dei moderni restauri. Lì, nell'abbraccio accogliente della Chiesa del Vaccaro, di cui un cielo inizialmente imbronciato ma poi splendente e limpido ha degnamente sostituito le ormai perdute volte, la nostra famiglia - di fratelli, parenti, amiche e amici - ha vissuto nella prima settimana di questo agosto, giorni di grande festa e gioia.



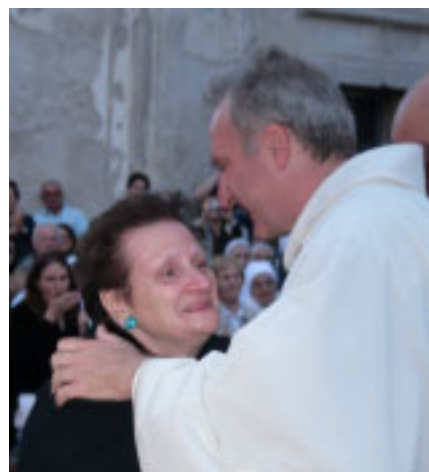
Tra una celebrazione e l'altra, l'accoglienza dei fratelli non è stata avara di incontri con persone, luoghi e realtà dell'Irpinia, come la visita, con il parroco don Vincenzo, delle sorgenti di Capo Sele e della sua bellissima chiesa, nella quale Vittoria, da lungo tempo amica della Comunità e magistrale scrittrice di icone ci ha presentato la sua nuova «Madonna della tenerezza» aprendoci con profonda semplicità il suo animo ricco di Scrittura e di spiritualità. Si arrabbierà perché ne parlo, ma le chiederò perdono.

voti come piccolo fratello di Jesus Caritas nelle mani del priore generale Gian Carlo e la domenica successiva frater Roberto ha celebrato in abbazia la sua prima messa.

L'oasi naturalistica di Senerchia, poi, in capo al mondo ma al centro della terra, ci ha regalato un'escursione tra le cascate e le sorgenti di un profondo e inaspettato canyon nostrano.

Massimo Bernabei

Il giorno 6 - Trasfigurazione del Signore, quale miglior data? -, per le mani e l'autorità dell'arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, Francesco Alfano, ha ricevuto l'ordine del presbiterato frater Roberto Danti. Il non piccolo presbiterio traboccava di preti e diaconi e l'aula delle presenze di quei parenti e amici dei quali dicevamo. Il coro della cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi, accompagnato da organo e flauto, ha guidato con maestria





Incontri

Ogni anno per le nostre fraternità rappresenta un viaggio all'interno di coordinate note, la nostra vocazione, il nostro stile di vita, la nostra regola, il nostro cammino di fede, ma che allo stesso tempo porta con sé il nuovo e *l'ignoto* che ciascuna vita, ed in particolare una vita alla sequela di Gesù, comporta. Ogni anno nasce dalla Parola del Libro dei numeri che co-



Christian, Luigi, Alvaro

manda ad Aronne la benedizione di Dio sul popolo (cfr. Liturgia del primo gennaio).

Per noi Piccoli fratelli la sua benedizione assume particolarmente il volto delle tante persone, amici, parenti, visitatori, pellegrini che bussano alla nostra porta e che entrano nella nostra vita regalandoci qualcosa di nuovo, inaspettato, dandoci l'opportunità di reincontrare quel dialogo profondo tra il Signore e l'umanità dentro il quale camminiamo.

Così all'interno di queste righe vogliamo ripercorrere la strada fatta fin qui, provando a ritrovare nella nostra memoria i volti e i nomi di alcuni dei fratelli e delle sorelle che abbiamo accolto, tentando di estrarre dalle loro storie le tracce della presenza di Dio che sempre ci accompagna.

I primi due volti che incontriamo

Nella pagina accanto e qui sopra, momenti dell'ordinazione e prima messa di frater Roberto. Sotto: frater Jonathan si prepara ai suoi primi voti.



sono quelli di **Elia** e **Giovanna**, due giovani fidanzati in cammino nella terra di Gesù. Due volti curiosi, e assetati di conoscere e capire la vita, con i suoi problemi e le sue meravigliose risorse. L'incontro vissuto è ancora nel mio cuore e la nostra amicizia è andata oltre il tempo trascorso assieme.

Con **frater Riccardo**, del ramo contemplativo dei Missionari della carità di Madre Teresa, la nostra amicizia ha una storia più lunga. Siamo una delle prime fraternità che ha incontrato quando è arrivato qui a Nazareth per cercare una casa attraverso la quale aprire una presenza in Terra Santa. Ci siamo conosciuti in profondità e siamo stati per lui una *dimora* nella quale trovare calore e accoglienza, ma lui per noi è stata una presenza discreta, silenziosa e orante, che ci ha richiamato il gusto della preghiera

e del raccoglimento.

Passaggio veloce quello degli amici **Pierre** e **Simona**, sposi, della rete *Radié Resh*, Associazione di solidarietà internazionale, che attraverso il loro pellegrinaggio un po' alternativo nei Territori palestinesi, ci hanno trasmesso la passione e l'impegno a favore di tutti i popoli oppressi del mondo.

Quei giorni era con noi, non certo soltanto come ospite, il nostro amico e fratello padre **Giuseppe Koch**, gesuita, che con la sua impronta di sapienza e conoscenza è stato stimolo ad approfondire la Parola ed i problemi della Chiesa e del mondo.

Appuntamento fisso ormai da qualche anno è la visita dei **seminaristi di Friburgo** che trascorrono circa quaranta giorni in Terra Santa per un approfondimento teologico-spirituale della Sacra Scrittura.

Particolarmente bella ed importante è stata la visita, anche se molto breve, del nostro fratello **Leonardo**, accompagnato da **don Cristian** e **don Luigi**, preti di Foligno, con i quali abbiamo condiviso alcuni giorni. Ritrovarsi tra fratelli è sempre un'occasione unica per riscoprire chi siamo ed il senso della nostra presenza qui a Nazareth.

Proprio in quella settimana è arrivato nella nostra fraternità, dopo lunghi mesi di attesa, **Jonathan**, novizio, che è stato con noi da febbraio a luglio. La sua giovane età e la sua discrezione e profondità ha aiutato tutti noi a ritrovare slancio e voglia di mettersi in gioco e di starsi vicino, con l'impressione di essere stati per lui anche una compagnia importante in questo capitolo della sua vita.

Fanno visita mensilmente ai luoghi di frè Charles, **Philippe** dei Betarramiti e suor **Camilia** delle Suore di Nazareth, per una giornata di preghiera mensile. Come non vedere in loro il segno della fedeltà al silenzio ed alla preghiera che sono elementi essenziali del nostro cammino?

Si è fermato con noi per alcuni giorni, ed è stato un regalo magnifico, il priore dei Piccoli fratelli di Gesù, **fratello Hervé**, con il quale abbiamo condiviso davvero molto e che ci ha aperto alle prospettive di universalità della nostra famiglia spirituale. Il racconto



Philippe



Hervé

della sua ricca esperienza, il *reportage* sulla situazione dei nostri *fratelli maggiori*, ci hanno aiutato a sentirci sempre più in comunione e parte di una storia che va oltre noi stessi.

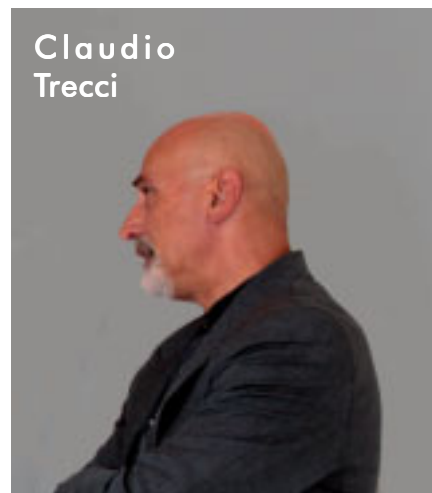
Alcuni fratelli Nazaretani, con tutta la loro famiglia, sono stati con noi una giornata di febbraio, per ricordare in una celebrazione eucaristica il loro padre **Salim Mazzawi**, amico della nostra fraternità che ha aiutato noi e le Piccole sorelle ad inserirci e vivere in questa città di Nazareth.

A proposito di amici non possiamo non ricordare **Gianni** e **Chiara**, da tempo vicini alla fraternità. Lui giornalista e scrittore, autore di una biografia di Carlo Carretto, lei impegnata da sempre nella Chiesa e particolarmente nell'Azione cattolica, anche a livello nazionale. La loro compagnia, nel ricordo di fratello Carlo, ha significato un tuffo nel cuore della vita e delle sofferenze della Chiesa di oggi e di sempre.

Con **Enrico** il legame è di antica data ed anche per lui le visite e i *campi di lavoro* nella nostra casa di Nazareth sono un appuntamento fisso di ogni anno. Non si può dire quanto fac-

cia parte di noi lui, **Lucia** ed i figli **Paola** e **Nicola**, che questa volta hanno voluto accompagnarci per un piacevolissimo pellegrinaggio familiare..

Claudio Trecci, architetto di Foligno, è passato da queste parti per un



Claudio Trecci

viaggio particolare alla ricerca del *bello* e di questa sua passione abbiamo potuto godere anche noi.

Spostandoci un poco in Europa, è il turno del nostro appassionatissimo amico **Javier**, prete della Fraternità sacerdotale, autore di testi su Charles de Foucauld e parroco nella città di Bilbao, che da alcuni anni non manca di passare a visitarci per stare un «ratito» di tempo con noi, nel quale possiamo ogni volta contemplare il suo entusiasmo per il Vangelo e per frè Charles.

(Continua)

Fratel Marco

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.191.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
foucauld@jesus Caritas.191.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
piccolifratelli@jesus Caritas.191.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it